

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVI - Vol. XXX

Domenica 23 Aprile 1899

N. 1303

SPECULAZIONE E MERCATO

Ha fatto benissimo, a nostro avviso, l'on. Maggiorino Ferraris ad insistere coll'articolo pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* su quanto aveva scritto precedentemente e soprattutto nell'affermare che non aveva rivolte le sue considerazioni nè alla speculazione, nè alle Borse, ma agli abusi che, come tutte le umane manifestazioni, l'una e le altre commettono.

A noi pareva che quello che aveva scritto nel primo articolo l'on. Ferraris fosse così chiaro che non sappiamo comprendere per qual motivo persone serie e sensate, come quelle che hanno presa la parola in proposito, abbiano trovato conveniente di spostare la questione e di discutere sulla utilità della speculazione e delle Borse, la quale utilità non era affatto in controversia e nessuno, che viva nel mondo moderno e conosca le sue esigenze, può disconoscere. Noi stessi in queste colonne, quando la stampa si scagliava contro i ribassisti, che erano dipinti quali arpie avidi del male, abbiamo notato, che tali giudizi erano temerari e puerili ad un tempo; temerari, perchè a nessuno può essere impedito di cercare di comperare la sua merce, i titoli, al minor prezzo possibile; puerili, perchè il predominio dei ribassisti sul mercato significa solo che è assente od inoperosa la contropartita, quella dei rialzisti. È evidente infatti che se il partito al ribasso tenta di spingere il prezzo di un titolo al di sotto di ciò che in un dato momento ragionevolmente non valga, se vi è chi veramente abbia la convinzione che il ribasso sia eccessivo, si affretterebbe a comperare il titolo al basso prezzo, sicuro di fare un buon impiego. Se pertanto, specie nelle esagerate oscillazioni, un partito al ribasso prevale, è perchè gli manca la contropartita, cioè un nucleo che creda esagerato il ribasso e lo freni entrando nell'acquisto del titolo.

Noi quindi non invociamo, nè in questa nè in altre consimili materie l'intervento della legge perchè freni, moderi, disciplini; non solo la riteniamo incapace ad impedire il male senza imbarazzare anche, e in proporzioni maggiori, il bene, ma la riteniamo perciò appunto e per altre ragioni, tante volte esposte, dannosa. E ci pare che anche l'on. M. Ferraris non invochi esplicitamente una legge che, come avviene in Germania, cerchi di limitare la speculazione; soltanto, avverte che può avvenire che, ove il male dell'abuso si mantenga o si esageri, un sentimento di reazione potrà suggerire, appunto come in Germania, disposizioni legislative che serviranno

poco a scemare il male, ma impediranno anche la parte buona della funzione della speculazione e delle Borse.

Ad ogni modo sta un fatto che nessuno può negare: da qualche tempo le Borse e la speculazione in Italia tentano di far capitalizzare al pubblico i titoli industriali ad un saggio di interesse che non può essere remunerativo, e quindi non può che creare delle illusioni pericolose.

È giusto e salutare pertanto che di fronte a questo tentativo, in parte riuscito, della speculazione e delle Borse, sorgano coloro, che seguono e studiano i fenomeni del mercato, ad avvertire il pubblico della manovra, affine di mettere in guardia coloro che sono più disposti a lasciarsi ingannare dalle apparenze. Imperocchè, fintanto che i titoli, dei quali si gonfiano i prezzi, rimangono in mano quasi esclusivamente della speculazione, il male è di breve durata e poco dannoso; la speculazione ardita, in genere, ha pochi capitali e non può reggere lungamente una posizione fittizia; gli speculatori arditissimi in fondo si ingannano tra loro, e quando mancano loro i mezzi, è il loro stesso gruppo che perde. Ma lo scopo della speculazione è evidentemente diverso; essa tende a spingere rapidamente in alto il prezzo di un titolo ed a mantenerlo abbastanza perchè il pubblico lo creda un prezzo normale e lo acquisti. Il titolo *A* che vale 600 si spinge a 1300 con rapida manovra; poi cade anche a 1000, a 900 ed il pubblico, che lo ha visto a 1500, crede di fare un buon affare comperandolo a 900; la speculazione ci ha guadagnato 300; il pubblico ci perderà a suo tempo 300.

Ora non contestiamo certo la libertà nella speculazione di fare simili tentativi; al postutto non fa nulla di diverso di chi vende per *pura lana* il tessuto di cotone ad un prezzo, che è la metà del costo della lana ed il doppio del costo del cotone. Ma non crediamo nemmeno contestabile il diritto di chi è in grado di conoscere la situazione del mercato ed il valore dei titoli, di avvertire il pubblico delle manovre degli speculatori; e nemmeno il diritto di deplorare che il denaro di Banche o di privati, che amano di essere annoverati tra gli operatori seri e di non essere confusi colla speculazione ardita, si presti a sorreggere una manovra che tende ad accreditare, su vari titoli, un prezzo che è molto maggiore della loro effettiva ragionevole consistenza, ed a creare uno stato di cose sul mercato, che diviene fonte di molti gravissimi impacci al complesso della economia del paese.

Ora avviene pur troppo - e questo osserviamo a coloro che hanno creduto di vedere nell'articolo dell'on. M. Ferraris e nei nostri una malevolenza

verso le società anonime - avviene che non sia nell'uso il sindacare le condizioni di una società anonima e tentare di indicare il valore delle sue azioni. Si tratta di capitale e di interesse privato - si dice - e non deve esser lecito di esporre al pubblico giudizi che non si emetterebbero se si trattasse di un industriale singolo o di un singolo negoziante.

Questo però, a nostro avviso, è un pregiudizio. L'industriale ed il negoziante singolo, appunto perchè tale, non deve essere normalmente discusso nella sua consistenza finanziaria, perchè non ha rapporti col pubblico, se non in quanto ad esso vende i suoi prodotti; tutto il rimanente rappresenta degli interessi rigorosamente privati, sui quali si può ammettere che non sia lecito interloquire in pubblico. Ma in una società anonima le cose procedono diversamente: appunto perchè è anonima, il suo capitale funziona indipendentemente dalle persone, e quindi è da considerarsi come impersonale; la responsabilità limitata degli azionisti al solo capitale versato, fa sì che non entri in funzione gli individui - d'altronde mutevoli - che possiedono le azioni, ma soltanto i capitali che essi hanno conferito. E siccome appunto questi capitali sono lanciati nel pubblico e tra il pubblico variamente si spandono, è, non solo possibile senza inconvenienti, ma doveroso, per chi si occupa delle pubbliche faccende, occuparsi dell'andamento della azienda e della relazione che passa tra il prezzo delle azioni e la possibile remunerazione che può essere data al capitale impiegato.

Sarebbe quindi utile assai che in queste discussioni sui prezzi dei titoli si abbandonassero le affermazioni vaghe e generali e mettendo i punti sugli *si* indicassero col loro nome quelli che meritano la attenzione del pubblico, perchè sia messo in guardia contro le manovre esagerate, della speculazione, e si analizzasse la situazione delle aziende rappresentate da quei titoli. Noi abbiamo fatto questo per alcune società, che ci parevano oggetto di più ingiustificato rialzo, ed abbiamo cercato di dimostrare che non poteva tale rialzo essere causato da speranze di future e durevoli e cospicue remunerazioni del capitale, ma da intendimenti di diversa natura.

Le recenti risultanze di alcune assemblee generali di azionisti hanno dimostrato che eravamo nel vero; e se alcune egregie persone hanno creduto di comperare ad alto prezzo delle azioni allo scopo di avere la maggioranza nelle assemblee e di costituire una amministrazione a modo loro, crediamo che non vi sia nulla da ridire; anzi, saremmo certo tutti disposti ad applaudirle se sapranno imprimere alla azienda un indirizzo tale che possa remunerare adeguatamente quel capitale impiegato nella impresa, che i prezzi di borsa indicherebbero raddoppiato e talvolta triplicato. Altra cosa sarebbe se gli intendimenti fossero diversi e se alle manovre rivolte ad alzare il prezzo si aggiungesse quella di alzare anche non prudentemente il dividendo, per maggiormente invogliare il pubblico. Ma è a crederci che a questo punto le cose non arriveranno, e che l'opinione pubblica, in ogni caso, invigilerà perchè non si ecceda la misura.

Amiamo quindi, concludendo, dichiarare, che colle nostre considerazioni, associandoci a quanto scrisse l'on. M. Ferraris, non abbiamo voluto combattere la speculazione e le Borse invocando contro di esse la severità della legge sulla quale, del resto, abbiamo limitata fiducia; ma soltanto abbiamo vo-

luto associarci a lamentare il danno che si fa al mercato ed alla economia in generale, capitalizzando titoli industriali aleatori ad un basso saggio di interesse; — abbiamo voluto biasimare il capitale serio che fornisce alla speculazione i mezzi per esagerare se stessa; — abbiamo voluto esprimere il desiderio che si esaminino e si studino le situazioni delle maggiori società anonime con meno riguardo di quello che si è fatto finora, affine di illuminare il pubblico contro del quale opera la *esagerazione* della speculazione.

IMPRUDENZE

(alla *Tribuna*)

Il Ministro del Tesoro vorrebbe accusarci di inesattezza perchè nel numero del 16 corr. abbiamo affermato che nel corrente esercizio non arrivò mai a saldare interamente il debito verso le Banche, e perchè abbiamo affermato che la valuta metallica disponibile era ridotta a 15 milioni. E fa scrivere alla *Tribuna* che la dimostrazione del nostro errore sta nella situazione del Tesoro del 31 marzo.

L'on. Ministro del Tesoro è imprudente, perchè ci provoca ad una discussione che ci potrebbe far dimenticare quella discrezione che noi abbiamo sempre seguito nel discutere della cosa pubblica.

Potremmo dirgli che la situazione del Tesoro 31 marzo è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile e quindi non era nota il 16 aprile; — potremmo anche dirgli che le stesse nostre precise affermazioni si trovano a pag. 16 della relazione dell'on. Boselli sulla legge per l'assestamento del bilancio ¹⁾, ma amiamo meglio ripetere che manteniamo per filo e per segno il nostro asserto, *il quale risponde perfettamente alla verità* ²⁾.

Nelle nostre brevi considerazioni non avevamo fatto colpa di tali fatti all'on. Ministro, che è vittima, non fattore, almeno in gran parte, di una situazione del Tesoro, prodotto di avvenimenti complessi; ma se l'on. Ministro desidera che, per corroborare la poca fede che abbiamo nella sua sagacia, andiamo investigando minutamente i suoi atti, *nella situazione del Tesoro*, non mancheremo di farlo con

¹⁾ « Nel corrente esercizio il tesoro non saldò mai « interamente il suo debito verso le Banche per le « anticipazioni statutarie, nemmeno nei momenti per « riodici in cui è maggiore la disponibilità dei « mezzi. » ...

« La disponibilità della valuta metallica, coperti « con essa per centodieci milioni i buoni di cassa e « per novanta milioni i biglietti di Stato, è ridotta « a circa 15 milioni. » (*Atti Parlamentari, legislatura XX seconda sessione, stampato N. 137 A.*)

²⁾ Dal giugno 1898 al 28 febbraio 1899 le situazioni del Tesoro accusano le seguenti anticipazioni statutarie fatte dalle Banche al Tesoro:

30 giugno	milioni 38	30 novembre	milioni 20
31 luglio	» 95	31 dicembre	» 20
31 agosto	» 56	31 gennaio	» 60
30 settembre	» 60	28 febbraio	» 27
31 ottobre	» 40	20 marzo	18

Ancora il 20 marzo adunque la situazione delle banche indicava che erano sempre vigenti le anticipazioni statutarie al Tesoro.

quella diligenza che cerchiamo di impiegare sempre in tali ricerche.

Siamo abituati da tanti anni a leggere la situazione del Tesoro, che non ci sfuggono i mutamenti di essa; l'on. Ministro non deve credere che il silenzio voglia significare sempre inconsapevolezza dei fatti. — Abbiamo parlato questa volta perchè l'on. Bosselli ha creduto di rendere pubblici i fatti in una relazione parlamentare; ma il Ministro non voglia provocare più minute indagini.

FINANZA INGLESE

Il disavanzo ha fatto la sua comparsa anche nella finanza pubblica del paese sinora meglio amministrato. Ma era facile prevedere che ciò doveva succedere, un momento o l'altro, anche per l'Inghilterra, perchè l'aumento delle spese, specie militari, vi ha preso un andamento non dissimile da quello che si è potuto notare negli ultimi anni negli Stati del continente. E come in questo caso in Inghilterra gli effetti delle maggiori spese non possono essere che disastrosi. La marina militare, soprattutto, nell'esercizio testè cominciato richiede, una spesa sensibilmente maggiore e vi determina un disavanzo non lieve, al quale il Cancelliere dello Scacchiere ha voluto provvedere con mezzi che sono giudicati abili, se non in tutto lodevoli. Prima ancora di considerare l'esercizio attuale e di vedere come si provvede al suo probabile disavanzo, è utile fermarsi un momento all'esercizio chiuso col 31 marzo u. s.

L'entrata pel 1898-99 era stata preveduta in 107,110,000 sterline e le riscossioni raggiunsero 108,336,000 sterline, con l'aumento di st. 1,226,000 derivante per oltre la metà dalle tasse di successione. Le spese previste in 106,955,000 sterline salirono a 108,150,000, lasciando così un avanzo di 486,000 sterline. Di notevole nell'esercizio chiuso non c'è veramente che l'aumento sia delle entrate che delle spese sulle previsioni, il minor gettito rispetto alle previsioni delle dogane e dell'imposta fondiaria, il ricorso sempre crescente alle spese supplementari. Ma è anche degno di nota il fatto che, secondo scrittori e periodici autorevoli, la spesa di oltre 108 milioni di sterline (oltre 2 miliardi e tre quarti di lire) è incompatibile col vigente sistema tributario, e che basterebbe una restrizione nel gettito di qualche imposta, per sua natura variabile, perchè anche sulle basi del bilancio trascorso non si possa avere una finanza solida.

Riguardo al nuovo esercizio finanziario, la spesa prevista in 112,927,000 sterline non era coperta che dall'entrata prevista di 110,287,000, sterline sicchè vi era da provvedere al disavanzo di 2,640,000 sterline. Questa somma il Ministro propose di trovarla: 1° riducendo il fondo d'ammortamento da 25 milioni di sterline a 25 milioni, ed è questo il punto fondamentale; 2° aumentando la tassa di bollo, e creandone una nuova sui valori esteri e coloniali che si negoziano in Inghilterra; 3° alzando il dazio sui vini a 1 scellino e 6 pence al gallone per i vini superiori ai 30 gradi d'alcool e a 3 scellini quello sui vini tra 30 e 42 gradi, e portando a 2 scellini e mezzo la soprata sui vini spumanti. Da questi aumenti il Ministro spera di ricavare 870,000 sterline, le quali lo mettono in grado di pareggiare le partite

dell'esercizio in corso, anzi di ottenere un piccolo avanzo, previsto precisamente in 230,000 sterline.

Infatti, economizzando sulla spesa per interessi e ammortamenti 2 milioni di sterline, la spesa totale si riduce a 110,927,000 sterline, mentre l'entrata, in seguito agli aumenti di imposte indirette già accennati, si eleva a 111,157,000.

Il bilancio di previsione per 1899-1900 risulta, adunque, nel seguente modo:

	Previsioni	Riscossioni
	nel 1899-1900	nel 1898-1899
Entrata		
	—	—
	Sterline	Sterline
Dogane	21,770,000	21,850,000
Accise	29,850,000	29,200,000
Successioni, ecc.	41,150,000	41,400,000
Bollo	8,050,000	7,600,000
Imposta sui terreni	800,000	770,000
Id. sui fabbricati	4,650,000	4,600,000
Id. sul reddito (<i>Income tax</i>)	18,300,000	18,000,000
Totale delle imposte	91,570,000	89,450,000
Posta	13,200,000	12,740,000
Telegrafo	3,300,000	3,150,000
Demanio immobiliare	450,000	430,000
Dividendo delle Azioni del Canale di Suez e di altri prestiti	787,000	713,000
Entrate diverse	1,850,000	1,883,000
Entrata totale	111,157,000	108,336,000
Spesa		
	Previsioni	Pagamenti
	nel 1899-1900	nel 1898-1899
	—	—
	Sterline	Sterline
Spese sul fondo consolidato:		
Servizio del Debito nazionale	23,000,000	25,000,000
Altri servizi	2,750,000	2,044,000
Totale delle spese sul fondo consolidato	25,750,000	27,044,000
Esercito	20,617,000	20,000,000
Marina	26,598,000	24,068,000
Servizi civili	22,180,000	22,025,000
Spese di riscossione delle imposte	2,813,000	2,816,000
Posta	8,553,000	8,030,000
Telegrafo	3,638,000	3,347,000
Servizio dei pacchi	781,000	820,000
Totale della Spesa	110,927,000	108,450,000

Le proposte fiscali del Cancelliere dello Scacchiere sono, come si è visto, abbastanza semplici; alcuni aumenti egli li spera dallo sviluppo naturale delle entrate, in causa del maggior consumo, come per le accise, altri dalla migliore applicazione delle imposte, come per quella sul reddito che ormai procura alla finanza la bella somma di oltre 450 milioni di lire, e infine da maggiori aggravii fiscali più sopra ricordati. Riguardo a questi ultimi non si può dire che il giudizio che ne danno gl'inglesi sia il più favorevole. Così, l'autorevole *Economist* osserva che la modificazione proposta da sir Michael Hicks-Beach nei diritti di bollo per colpire i titoli facilmente dissimulabili, fu proposta dal Goschen circa dodici anni or sono ed esso la dovette poi abbandonare. E a proposito delle modificazioni alle tasse di bollo, esso aggiunge che, a suo avviso, è un grande errore di rimangiare ogni anno quelle tasse le quali sono così piene di anomalie, da rendere urgente la loro revisione completa e possono dare, se razionalmente modificate, una entrata maggiore dell'attuale e di quella che si ottiene con modificazioni accidentali, fatte per raccogliere di tanto in tanto qualche migliaio di sterline in più.

Relativamente ai maggiori dazi sui vini si nota che la proposta del ministro pare colpisca specialmente i vini francesi, la cui importazione rappresenta un valore di tre milioni e mezzo di sterline. Nè manca chi scorge in quella proposta un commento singolare alla convenzione anglo-francese del 21 marzo u. s. (vedasi l'*Economista* n. 1300) e dice che il governo inglese ha voluto usar rappresentanza per le vessazioni a cui le autorità francesi sottopongono il commercio britannico al Madagascar, malgrado le reiterate proteste di Lord Salisbury. Comunque sia di ciò, è certo che l'*Economist* deplorea il linguaggio del ministro, per aver egli parlato dei dazi bassi che attualmente sono applicati ai vini, come se fossero stati stabiliti per ottenere vantaggi di tariffe dai paesi che producono il vino. Ciò equivaleva, dice il periodico di Londra, a dare all'aumento proposto l'apparenza di una tariffa di rappresentanza per quei paesi; e questo realmente non sarebbe, perchè il ministro ha giustificato l'aumento del dazio sul vino osservando che l'alcool del vino è tassato in misura più mite dell'alcool puro. Ma lo stesso fatto può notarsi per la birra e non si capisce quindi perchè il dazio sulla birra non sia stato modificato, mentre un aumento anche non molto forte avrebbe procurato una maggiore entrata così da rendere meno necessario di diminuire il fondo di ammortamento del debito pubblico.

È su questo punto che le critiche si sono fatte più vive e insistenti. Il cancelliere dello scacchiere addusse vari argomenti per dimostrare, a parte le circostanze speciali del momento che la rendono opportuna, la convenienza d'andare a rilento nella estinzione del Debito, giacchè qual utile può avere il Tesoro a comperare consolidato con un aggio di 10 o 11 per cento? Inoltre il servizio degli interessi diviene sempre meno gravoso, perchè l'interesse del debito già ridotto al 2 3/4 per cento dal Goschen scenderà fra quattro anni al 2 1/2 per cento. Nel 1902 e nel 1904 scadrà una gran parte delle annualità a termine (*terminable annuities*) e dopo il 1925 il consolidato potrà essere riscattato alla pari. In tali condizioni è certo che la riduzione del fondo d'ammortamento presenta inconvenienti meno gravi; ma è anche chiaro che se le spese militari dovessero aumentare nuovamente, non sarebbe possibile una ulteriore riduzione del fondo d'ammortamento (*sinking fund*) senza che il credito pubblico inglese avesse a soffrirne.

Le proposte del Cancelliere dello scacchiere furono approvate dalla Camera dei Comuni nella seduta di venerdì della settimana precedente cosicchè alla speculazione non fu lasciato il tempo di prevenirla in parte gli effetti. Ma l'approvazione immediata di quelle proposte non toglie che anche per l'Inghilterra esista un problema tributario. Basterebbe a provarlo la serie di articoli pubblicati di recente dal *Times*, il quale si è chiarito in favore di una sosta nella espansione delle imposte dirette e di un maggior ricorso alle indirette, ed è certamente su queste che dovranno far calcolo i futuri ministri delle finanze. Su questo punto avremo agio di tornare in altro momento, a proposito delle tendenze che si manifestano riguardo alle riforme tributarie in Inghilterra.

L'industria delle costruzioni navali nel 1898

Il movimento commerciale internazionale è stato nel passato anno molto più importante che negli anni precedenti e la industria delle costruzioni navali ha avuto per ripercussione una maggiore attività. Secondo le statistiche del Lloyd, i cantieri della Gran Bretagna e dell'Irlanda hanno varato, nel corso del 1898, 761 navi mercantili aventi una stazzatura lorda di 4,367,570 tonnellate. Se a questa cifra si aggiunge quella delle navi da guerra si ottengono 4,610,000 tonnellate. Ma anche considerando soltanto la flotta mercantile la cifra del 1898 eccede di 151,000 tonn. quella della annata del periodo anteriore più prospera, ossia del 1889, di 208,000, quella del 1896 e di 445,000 quella del 1897, anno che fu turbato dal grande sciopero dei meccanici inglesi. Quanto alla produzione di navi da guerra essa è raddoppiata relativamente a ciascuno dei due anni precedenti. Il Regno Unito è naturalmente il centro principale delle costruzioni marittime del mondo; i Cantieri continentali americani non sono stati però meno forniti di lavoro, come può vedersi da queste cifre date da Lloyd:

	Navi	Tonnellaggio
Stati Uniti . . .	170	240,408
Germania	114	168,405
Francia	57	101,718
Russia	21	31,938
Paesi Bassi	34	30,294
Italia	21	29,366
Colonie inglesi . .	70	25,021
Norvegia	29	25,670
Svezia	16	12,935
Danimarca	17	12,703

Il tonnellaggio totale delle navi varate nel mondo intero, eccetto le Isole Britanniche, ammonta a 701,091 tonn. ossia meno della metà della produzione del Regno Unito la cui preponderanza risulta così in modo evidente.

L'industria marittima britannica, oltre ad essere molto più considerevole di quella di alcun altro paese al mondo, è pure molto più variata: navi da guerra di ogni tipo, vapori rapidi per passeggeri, grandi e piccoli *cargo-boats*, insomma essa costruisce navi d'ogni genere; talvolta, anzi, costruisce senza precedente commissione, per pura speculazione, sicura com'è di trovare facilmente da vendere i suoi prodotti. Dando alimento alle flotte commerciali di tutto il mondo, stimolata dalla concorrenza che si fanno tra loro, i cantieri inglesi, scozzesi, irlandesi sono sempre attenti a realizzare tutti i progressi possibili ed è dallo studio dei loro lavori che è possibile rendersi conto delle trasformazioni che subisce tutti i giorni la marina mercantile e le sue tendenze attuali. Da questo punto di vista i risultati del 1898 sono particolarmente interessanti.

Si è notato, infatti, la preponderanza crescente dei tipi di grandissime dimensioni; i vapori rapidi e montati con gran lusso per un numero notevole di passeggeri sono in proporzione eccezionalmente forte; i vastissimi *cargo boats* sono stati pure prodotti in grande abbondanza, specialmente nella Scozia sui cantieri della Clyde che costituisce il centro più attivo della industria marittima di tutto il Regno

Unito. La tendenza alla concentrazione dei trasporti per mare, all'impiego di unità meno numerose, ma sempre più considerevoli, non pare vicino ad arrestarsi; si ricorda il famoso *Great Eastern*, nave di 200 metri di lunghezza, varata sono circa 20 anni, che a quell'epoca parve un mostro, e costituiva, del resto, un esperimento prematuro che i mezzi di cui l'industria disponeva allora non permisero di condurre a termine; tanto che, finì per servire da trasporto per i cavi sottomarini. Ma l'*Oceania*, nave varata dalla *White Star Line*, pel servizio da Liverpool a Nuova York, è ancor più considerevole del *Great Eastern*, del *Kaiser Wilhelm der Grosse*, enorme prodotto dei cantieri germanici, perchè le dimensioni del nuovo transatlantico inglese sono: 220 metri di lunghezza, 17,000 tonn. di stazza. La sostituzione dell'acciaio al ferro è una delle cause che hanno facilitato la costruzione di quelle navi gigantesche; il 99 per cento del tonnellaggio uscito dai cantieri del Regno Unito nel 1898 è stato costruito in acciaio; 1 per cento soltanto in ferro; questo è relegato al rango in cui era messo in passato il legno, e non è più adoperato che per le piccole navi di 250 tonnellate al più.

Un altro carattere importante della evoluzione della industria marittima britannica nel 1898 è la scomparsa quasi completa dei velieri, 17 navi di questa categoria, di una stazzatura totale di 4253 tonnellate soltanto, sono state varate nel 1898. Questo equivale appena a 0.3 per cento del totale delle costruzioni. In tutta la Scozia, dove dai cantieri di Greenock uscivano di solito negli ultimi anni velieri in numero notevole, non ne è stato costruito l'anno scorso che uno di un tonnellaggio piuttosto alto. Forse che la resurrezione della marina a vela, modernizzata coll'adozione dello scafo in ferro e in acciaio, colla installazione di motori a vapore per la manovra delle vele sarebbe al suo termine? È possibile e il fatto merita d'essere notato, nel momento in cui in alcuni paesi come in Italia e in Francia si pensa a riformare la legislazione sui premi alla marina mercantile.

Le imprese per le costruzioni marittime nel Regno Unito sono assai numerose; prendendo in considerazione soltanto le più importanti, si trovano 26 cantieri che hanno prodotto ciascuno più di 20,000 tonnellate; fra queste 26 grandi imprese, 4 hanno dato da 40,000 a 50,000 tonn., e 5 hanno superato le 50,000; ecco, secondo lo *Statist* di Londra, qual'è stata la stazzatura totale dei bastimenti varati in questi ultimi cantieri, comprese le navi da guerra:

	Tonnellaggio	
	1898	1897
W. Gray e C. a Hrtlerpool	72,323	47,462
C. S. Swan e Hunter a Wallsend.	68,696	48,570
Harland e Wolf a Belfast.	67,905	84,240
Sir W. G. Armstrong a C. Newcastle	54,379	29,242
Workman Clark e C. Belfast	53,475	24,743

Per tutta la Scozia il tonnellaggio totale ammonta a 466,832 tonn. contro 371,745 nel 1897.

Gli arsenali della marina dello Stato hanno costruito 73,090 tonn. di cui 4 corazzate, un incrociatore di prima classe, 3 incrociatori di terza classe e 2 *sloops*, ossia in tutto 9 vascelli; come tonnellaggio e come numero questa produzione è identica a quella del 1896, ma assai superiore a quella di qualsiasi altra anno. Le prospettive della industria marittima britannica pel 1899 non sono meno bril-

lanti. Nel solo bacino della Clyde i cantieri hanno cominciato l'annata con ordinazioni per 560,000 tonn.; ossia circa 100,000 tonn. più della loro produzione del passato anno e 150,000 in più delle ordinazioni avute al principio del 1898. Il numero delle navi in costruzione al 1° gennaio u. s. era di 586 e la loro stazzatura di 1,401,087 tonn. contro 503 navi e 1,015,319 tonn. l'anno scorso alla stessa epoca. Tutto concorre dunque a far ritenere che il 1899 sarà una buona annata per questa industria.

Se dal Regno Unito si passa ad altri paesi non si ritrova la medesima attività; del resto tutte le marine del mondo si forniscono in parte dai cantieri britannici, perchè 22 per cento delle loro costruzioni in navi di commercio erano destinate per l'estero; 44,000 tonn. per la Danimarca, altrettanto per la Norvegia e dopo questi due paesi scandinavi la Russia, la Germania, il Giappone, i Paesi Bassi sono i migliori clienti della Gran Bretagna. Inoltre 15 navi sono state costruite per le marine di Stati di vari paesi, di cui 6 stazzavano 35,000 tonn. pel Giappone. Fra i cantieri dell'Europa continentale che si sono mostrati più attivi nel 1898 vi sono quelli della Germania. La casa Blohm e Voës di Amburgo rivaleggia quasi coi grandi costruttori ed ha varato 42,537 tonn. essa ha commissioni in questo momento per 65,000 tonn. In Francia l'avvenimento più notevole dell'anno è stato il varo alla Ciotat di due grandi vapori di 6500 per le *Messageries maritimes*.

All'altro capo del mondo, il Giappone non si mostra meno intraprendente riguardo alle costruzioni navali di quello che lo sia in altri rami d'industria. Finora si era accontentato di costruire principalmente a Osaka molti piccoli vapori di alcune centinaia di tonn., talvolta di 60 o 80 pel cabotaggio nel mare interno. Quest'anno ha costruito una nave di 1500 tonn. una di 2700 e un'altra di 6000; come vedesi il principio è abbastanza notevole. Ma sono gli Stati Uniti quelli che seguono più da vicino la Gran Bretagna. E non si può dubitare che la produzione navale americana aumenterà in un avvenire prossimo, perchè le materie prime, le placche e le barre d'acciaio sono oggi a miglior mercato in America che nella stessa Inghilterra; gli Americani possono, se vogliono, costruirsi una grande marina mercantile e specialmente ora che si sono lanciati nella via della espansione coloniale, ora che il loro commercio di esportazione diventa sempre più considerevole è probabile che lo vorranno.

Quanto all'Europa continentale essa non potrà mai lottare con la meravigliosa attività dei cantieri britannici, favoriti dalle circostanze naturali eccezionali, non meno che dall'essere già in possesso di una posizione fortissima. Invece di voler competere con loro sarebbe più saggio per alcuni paesi di approfittare della loro eccellente organizzazione e dell'impulso che vi dà al progresso lo stimolo di un'attiva concorrenza.

Il Bilancio 1898 della Banca di Francia

Come è noto la Banca di Francia ha cominciato nel 1898 il suo funzionamento sotto il regime del nuovo privilegio, che aumentò considerevolmente gli obblighi e gli oneri della Banca. È naturale quindi

che in questo primo esercizio la Banca dovesse procedere molto oculata per non vedersi vittima di sorprese.

Il Governo ed il Parlamento francese allargando la sfera di azione e di influenza della Banca, hanno voluto che essa potesse portare i benefici dell'opera sua più estesamente e più intensamente che fosse possibile; spettava quindi alla Banca di apparecchiare la sua nuova organizzazione in modo che trovasse nei maggiori sforzi e nella maggiore responsabilità un adeguato compenso.

A suo tempo abbiamo fatto conoscere ai lettori quali fossero le disposizioni principali della nuova convenzione corsa tra lo Stato e la Banca di Francia; non è quindi il caso di ripetere o di riassumere qui cose già note, come pure non è il caso di cercare nel bilancio del primo anno gli effetti di leggi e di disposizioni che non tutte furono subito applicate, e ad ogni modo non fanno vedere in un primo anno le loro normali risultanze.

Diamo quindi senz'altro uno sguardo ai risultati dell'esercizio 1898.

Le operazioni produttive della Banca di Francia hanno segnato un aumento causato dalla ripresa in genere degli affari e che si è pure verificato nei bilanci di altri grandi Istituti. Da 15.3 miliardi del 1897 le operazioni sono salite a 16.5 miliardi; un aumento quindi di oltre un miliardo; aumentarono lo sconto di 667 milioni; le anticipazioni su titoli di 168 milioni; i vaglia cambiari e titoli analoghi di 436 milioni; le operazioni sui metalli preziosi di 42 milioni; — diminuirono leggermente gli effetti per incasso di 15 milioni e le anticipazioni su verghe e monete di 32.4 milioni.

Oltre a questi 16 miliardi e mezzo di operazioni produttive, la Banca ha compiuto gratuitamente per la sua clientela e per il servizio di cassa eseguito senza compenso per conto del Tesoro, altri 6 miliardi e mezzo di operazioni con un aumento di 31 milioni e mezzo sull'anno precedente.

Le riserve metalliche della Banca da 3,150,700,000 sono scese a 3,023,900,000 con una diminuzione di 126,800,000 dovuta interamente alla riserva oro. Lo scarso raccolto del 1897 ha obbligato anche la Francia ad una annua importazione di cereali che per la maggior parte vennero pagati agli Stati Uniti; e a ciò viene attribuita la diminuzione della riserva oro. La maggior tensione si è manifestata nell'ottobre nel qual mese la Banca aumentò il saggio dello sconto « le seul remède qu'en pareil cas conseille l'esperience », dice la relazione degli amministratori, ed il provvedimento ebbe l'effetto atteso, poichè il cambio abbassò, ed alla fine dell'anno ritornò allo stato normale.

Ecco i movimenti della riserva della Banca di Francia:

	Massimo	Minimo	Medio
Oro (milioni)	1,959	1,819	1,875
Oro e argento »	3,170	3,034	3,100

Segnaliamo agli studiosi questo passo della relazione nel saggio dello sconto che sembra quasi esprimere il desiderio di una intesa delle principali Banche di emissioni per regolare il movimento del prezzo del denaro. Come è noto il saggio dello sconto fu portato il 20 ottobre 1898 al 3 per cento, e, dice la relazione: « le condizioni del mer-

cato ci hanno fatto un obbligo di questo aumento, solo mezzo conosciuto per difendere le riserve; alla data in cui noi abbiamo preso tale procedimento, il saggio era del 4 per cento alla Banca d'Inghilterra, del 5 per cento alla Banca di Germania, e poco dopo al 6 per cento. Una simile differenza tra il prezzo del danaro in Francia, in Inghilterra ed in Germania ebbe molti effetti deplorabili, specialmente quello di fare, da dovunque, convergere alla Francia le domande di credito dal di fuori. Noi dovemmo quindi salvaguardare la nostra situazione così minacciata; però il nostro saggio di sconto è inferiore ancora a quello delle altre grandi Banche di Europa. »

Lo sconto nel 1898 si elevò ad 11,022,083,200 con un aumento, come già si disse, di 667 milioni sull'anno precedente, malgrado non vi sia stata nessuna grande operazione finanziaria. Di questa enorme cifra di sconti Parigi ne ha forniti 5,200,992,900 con aumento di 341 milioni e mezzo.

I 5,820,786 effetti scontati si dividevano:

al disotto di franchi 10 N.	190,020
da 11 a 50 » »	792,210
da 51 a 100 » »	966,570
al di sopra di 100 franchi. »	3,871,986

Quindi gli effetti scontati al disotto di 100 franchi superano alquanto il terzo del complessivo numero.

Il medio valore degli effetti scontati dalla Banca di Parigi e nelle succursali fu di fr. 721 contro 705 nel 1897; e la scadenza media fu di 27 giorni contro 27 giorni ed 1/3.

La Banca non ha ammesso lo sconto, se non dopo la chiusura dell'esercizio 1898, dei *warrants agricoli*, nuovo titolo creato dalla legge 10 luglio 1898, per mezzo del quale i coltivatori possono ottenere prestiti sui prodotti agricoli od industriali provenienti dal loro esercizio e di cui essi stessi sono custodi.

A questo proposito la relazione del Direttore avverte « il *warrant* agricolo costituisce una derogaione ai principi del nostro Codice civile perchè il proprietario non consegna l'oggetto dato in pegno; siamo stati chiamati a studiare a quali condizioni la Banca potrebbe accettare questo titolo nei suoi sconti, e dopo un esame ponderato abbiamo date le istruzioni per l'ammissione ai nostri sportelli dei *warrants* agricoli. La Banca di Francia, che in ogni circostanza ha voluto testimoniare la sua sollecitudine per l'agricoltura, si è fatta premura, per parte sua, di contribuire alle nuove agevolzze che la legge ha voluto assicurare alla popolazione agricola. »

Le anticipazioni sopra titoli ammontarono ad 1,380,615,900 di cui 577 milioni fatte a Parigi, il rimanente nelle succursali; tra i due anni vi è un aumento di 168 milioni.

Anche qui non possiamo a meno di riportare un brano dalla relazione « — I conti correnti su anticipazioni non cessano dall'aumentare, il pubblico apprezza ogni giorno più la semplicità e la comodità del loro funzionamento. Infatti basta depositare ai nostri sportelli dei titoli di quella specie cui la Banca è autorizzata a consentire anticipazioni, per ottenere una apertura di credito di cui il titolare dispone con *chèques* o con girate senza formalità nè perdita di tempo. I titoli sono custoditi gratuitamente; i couponi, riscossi senza spese, sono portati a credito del richiedente, che non paga interesse se non sulle somme di cui fosse realmente debitore,

ed al saggio mitissimo applicato alle anticipazioni, senza alcuna commissione nè provvigione supplementare. Abbiamo la soddisfazione di vedere che il pubblico profitta largamente delle facilitazioni che gli offre il conto corrente sulle anticipazioni e può costatare per propria esperienza, che la Banca è accessibile a tutti. »

Sono stati 6814 clienti che chiesero prestiti alla Banca; in aumento di 310 sull'anno precedente; è bene notare che la Banca ha abbassato il minimo da 500 a 250 franchi.

La circolazione della Banca salì nel 1898 ad una media di 3460 milioni, il massimo fu di 3925 il minimo di 3094.

I biglietti in circolazione si dividevano così:

da fr. 1000 (milioni)	1,275.5
» 500 »	261.6
» 100 »	1,858.2
» 50 »	457.3
» 25 »	4
» 20 »	1.4
» 5 »	— .7

Aggiungeremo ancora che il movimento generale delle Casse fu nel 1898 di 134 miliardi, quasi 10 miliardi più del 1897; che gli effetti riscossi per l'incasso arrivarono a 557 milioni; — che i privati hanno versato alla Banca per conti correnti o per deposito di scudi oltre 59 miliardi; ed altrettanto circa i rimborsi ottenuti; — che il massimo dei conti correnti privati salì il 27 aprile a 641 milioni, il minimo il 10 dicembre a 400 milioni; che i depositi liberi salirono a 5 miliardi.

Non ostante questo enorme movimento, la Banca non ha avuto nel 1898 che 346 mila fr. di sofferenze, di cui 140 mila a Parigi, 206 mila nelle succursali.

E chiuderemo con un cenno sul conto profitti e perdite.

I profitti lordi ammontarono a fr. 33,460,641.64 e compreso il risconto, il a conto del 1897 e 10 milioni di valori arretrati appartenenti alla Banca i profitti lordi salirono a fr. 44,924,423.25. Le spese di amministrazione a Parigi ammontarono a franchi 7,693,462.35 e delle succursali a fr. 6,634,900; le altre spese generali a fr. 5,834,578.14 in totale fr. 20,162,940.49 per cui un utile netto di franchi 24,761,482.76.

Da questa cifra furono prelevati; riserva per gli effetti in sofferenza fr. 1,510,937.50, per la cassa degli impiegati L. 400,000, risconto ed ammortamenti spese fr. 2,121,964.51; per dividendo del primo e secondo semestre fr. 20,911,458.33; ed a nuovo fr. 17,122.42.

Così il dividendo del primo semestre era stato di fr. 58.33 per azione, quello del secondo fr. 56.25 in totale fr. 114.58, da cui difalando la imposta di fr. 4.58 rimane un dividendo netto di L. 110 per azione.

Rivista Economica

La China ed il commercio delle sete. — La colonizzazione al Congo francese. — I bilanci delle Cooperative di consumo. — Le caldaie a vapore in servizio in Italia. — Esperimenti comunisti falliti.

La China ed il commercio delle sete. — Dopo lo studio del prof. Cesare Lombroso sul « Pericolo Giallo » e quello del geografo prof. Guido Cora sulla baia di San-Mun, la *Nuova Antologia* ha pubblicato un articolo del deputato L. Gavazzi, rappresentante al Parlamento del collegio di Lecco, uno dei più industriali della Lombardia, contro l'occupazione della baia di San-Mun.

L'on. Gavazzi confuta nel suo articolo l'asserzione dei fautori dell'occupazione della baia, che da questa sarebbero principalmente ridonati dei vantaggi al nostro commercio della seta colla China pel risparmio di trasporti e di intermediari.

Dopo aver notato che l'Italia superiore e principalmente le provincie di Milano, Bergamo e Como riportano da più di mezzo secolo sete di China, che la valutazione ordinaria dell'importazione di queste sete si può valutare tra i venticinque ed i trenta milioni di lire e talvolta più, e che più di venticinquemila operaie traggono lavoro e lucro da questa industria, l'on. Gavazzi, osserva:

« Due soli sono i grandi mercati d'esportazione di sete chinesi: Sciangai e Canton. L'uno al nord; l'altro al sud di San-Mun e distanti fra loro. Regioni sericole divise da ostacoli naturali e da una immensa distesa di paese fanno capo ciascuna al loro porto naturale. Nè è possibile che il commercio dell'uno prenda la via dell'altro.

Siccome le più interessanti per l'Italia sono le provenienze di Sciangai, ci occuperemo esclusivamente di queste. Canton, d'altronde, è assai più vicino a noi di San-Mun. E le provincie sericole che sfogano a Canton sono troppo lontane dal Ceking e nessuna via di comunicazione ve le allaccia. Non vale nemmeno la pena di pensare ad una diversione del commercio delle sete cantonesi verso San-Mun.

Sciangai è il maggior porto della China e la sua esportazione di seta è calcolata da 55 a 60,000 balle (due milioni e mezzo circa di chilogrammi) per anno per la maggior parte prodotte nel bacino inferiore del Yang-tsi-Kiang.

Queste alimentano la parte principale della importazione italiana di sete chinesi. Negozianti indigeni le incettano sui luoghi stessi di produzione, donde le recano al grande mercato internazionale di Sciangai. È un loro monopolio favorito dalla pratica di luoghi e persone, sostenuto e difeso dalla ferrea barriera che la solidarietà dei Chinesi, la loro diffidenza degli europei e soprattutto la compattezza delle loro corporazioni hanno eretta intorno a quel popolo misoneista al più alto grado ».

E continua: « Ciò posto, è evidente che quando noi ci avessimo a stabilire a San-Mun o in altro porto nel mare della China, faremmo cosa dannosa per noi, costosa o per lo meno inutile, perchè non riusciremmo a sviare di un punto il commercio di Sciangai nè di Canton. E ciò è tanto più evidente per il fatto che la concessione di San-Mun e della

zona d'influenza italiana nel Ce-Kiang sarebbe limitata al versante orientale della provincia in direzione del mare, versante che non dichina affatto nel bacino dell'Yang-tsi-Kiang. Sono esplicite in proposito le dichiarazioni di Brodrick nella seduta della Camera inglese dei Comuni del 20 marzo: *Ristretta in tali limiti, una nostra occupazione non raggiungerebbe alcun intento, molto meno in ordine commerciale; e come stazione di deposito di carbone, sarebbe eccessiva e pericolosa per la conseguente necessità di una difesa permanente.*

Ora, poichè gli italiani col lavoro delle sete asiatiche apportano già ricchezza alla patria, poichè le loro condizioni sui mercati cinesi sono pari a quelle dei loro concorrenti europei, poichè, per giunta, la navigazione germanica e la francese, sovvenzionate dai loro Governi le fanno dono di risparmi di nolo a tutta spesa dei rispettivi contribuenti; non vedo davvero quale costrutto ci possa essere nell'occupare un paese gelosissimo di tutti gli stranieri, che li vede di cattivo occhio, che non muta nè modo nè costume, che diede già del filo a ritorcere a nazioni ben più forti che l'Italia non sia, e che, se volesse ammodernarsi come il vicino Giappone, suo primo pensiero sarebbe di gettare a mare tutti gli occupanti stranieri, gli italiani compresi; il che non gli tornerebbe difficile coi suoi quattrocento milioni di abitanti. E tutto ciò senza tener conto dei dissidii che possono sorgere fra Potenze europee occupanti diversi punti del Celeste Impero ».

L'autore così conclude il suo articolo:

« Piuttosto ricordiamo le vaste regioni ove convergono a centinaia di migliaia i nostri poveri coloni. L'America del Sud, naturale obbiettivo della nostra emigrazione, nasconde ricchezze immense e chiede braccia per metterle alla luce.

E' là che dobbiamo intendere lo sguardo. Non avventure guerresche, ma per saviamente indirizzare amorosamente assistere la nostra emigrazione, di cui pur troppo ben poco si ha cura. Emigrazione che promuovendo il proprio benessere potrà procurare grandissimi vantaggi alla madre patria ed alla nuova patria che andrà pacificamente popolando, e che sarebbe un giorno un'amica un'alleata forte e sicura. E tutto ciò senza sacrificio di denaro e meno ancora di vite italiane. »

La colonizzazione al Congo francese. — Il *Journal Officiel* pubblica due decreti del ministro delle colonie francesi aventi per oggetto la colonizzazione del Congo francese, la protezione fondiaria e il regolamento dei diritti dello Stato e delle concessioni private.

Il Governo accorderà a Società di colonizzazione al Congo i terreni boschivi, ma coll'obbligo ai concessionari di piantare e mantenere durante tutta la durata della concessione almeno 150 nuove piante di caoutchouc per tonnellata di caoutchouc. Con ciò sarà evitata la rovina delle piantagioni di caoutchouc e di guttaperca che si deplorano nelle altre colonie. Molte altre prescrizioni sono dettate a tutela della ricchezza naturale del territorio.

Il contratto al Congo sarà fatto senza spesa per lo Stato, col sistema australiano detto *Act Torrens*, il quale consiste nella personalizzazione della proprietà fondiaria: un atto speciale immatricola la posizione geografica di una data proprietà e questo titolo diviene ufficiale e si può negoziare, ipotecare, impegnare senz'altre formalità che l'iscrizione del-

l'operazione sul titolo stesso e il trapasso di esso quando occorra.

Disposizioni ed obblighi speciali sono sanciti per quanto riguarda la navigazione.

Le concessioni regolate da apposito capitolato d'oneri saranno fatte per trenta anni, e le società concessionarie dovranno essere costituite secondo la legge francese. Potranno farne parte anche gli stranieri, ma il presidente, vice-presidente e tre quarti del Consiglio d'amministrazione dovranno essere di nazionalità francese.

I bilanci delle Cooperative di consumo. — A quest'ora abbiamo già visto, scrive il *Sole*, parecchi bilanci delle Cooperative di consumo più importanti. Sono buoni, ma non buonissimi e non hanno la consistenza che caratterizzò quelli degli anni decorsi.

Il 1898 è stato, è vero, anno di crisi, ma non è meno vero che le Cooperative vanno, ora, sempre più incontro a subire la concorrenza, che nello stesso campo cooperativo si determina.

A Milano, ad esempio, è già evidente la lotta fra le nostre maggiori Cooperative di consumo e già si palesa che la concorrenza eccede. È certo che da questa concorrenza ne avvantaggia il consumatore, ma noi crediamo che gli interessi dei produttori come quelli degli stessi commercianti meritino anch'essi considerazione.

Per aumentare gli affari le Cooperative sono costrette non soltanto ad aumentare continuamente i loro spacci, ma anche a diminuire i prezzi. Ed i prezzi di taluni generi sono stati fatti scendere ad un limite, che ci sembra, ormai, pericoloso. Per il vino, ad es. e per taluni generi alimentari, la percentuale di utile lordo è così ridotta da far ritenere che non riesca a contribuire, come si converrebbe, a soddisfare le spese generali di amministrazione, le perdite per cali, per avarie, ecc. E si noti che anche le Cooperative, così come in genere tutti i grandi impianti, vanno accumulando, spese sempre maggiori.

Noi siamo amici della cooperazione, ma domandiamo che essa mantenga integro il suo ufficio di giusta moderatrice dei prezzi e non scenda ad alimentare concorrenze, che riuscirebbero in fine a tutti dannose.

I cooperatori comprenderanno certamente come queste nostre parole siano dettate a fine di bene. Ad essi meditarle e provvedere in tempo per ovviare agl'inconvenienti, che si potrebbero produrre ove lo spirito di concorrenza continuasse ad eccedere.

Le caldaie a vapore in servizio in Italia. — Dai prospetti ufficiali compilati in base ai risultati delle denunce annuali presentate alle Prefetture ed alle Preture delle caldaie a vapore impiegate in ciascuna provincia del Regno in usi industriali ed agricoli risulta che esistevano (all'entrata in vigore del regolamento):

3 aprile	1890	caldaie	14,502
1° gennaio	1892	»	16,075
»	1894	»	17,671
»	1895	»	18,441
»	1896	»	18,782
»	1897	»	19,518
»	1898	»	20,472

Nel 1898 esistevano caldaie a vapore in 3385 Comuni: delle 20,472 caldaie, 10,928 erano fisse e semi fisse e 9544 locomobili, 16,918 caldaie erano munite di certificato.

Il massimo numero delle caldaie è in provincia di Milano, cioè 2062 (1721 fisse e semi fisse e 341 locomobili): viene indi la provincia di Torino con 1100 caldaie (706 fisse e semifisse e 394 locomobili): la provincia di Roma ne ha 775 (316 fisse e semi-fisse e 459 locomobili.)

Le provincie che hanno il minimo di caldaie sono Belluno (2), Benevento (17), Sondrio (18), Porto Maurizio (35), Cosenza (44), Chieti (37).

Esperimenti comunisti falliti. — Il sig. Luigi Vigouroux, che era stato incaricato dal conte di Chambrun di una missione in Australia, ha, giorni sono, al Museo Sociale di Parigi tenuta un'interessante conferenza sui « Villaggi comunisti dell'Australia meridionale ». Questi esperimenti di villaggi comunisti furono suggeriti dalla crisi finanziaria che, qualche anno addietro, aveva colpito l'Australia, e i governi avevano creduto opportuno approfittarne per sbarazzare le città d'un gran numero di operai senza lavoro, tanto più che quello dell'Australia meridionale aveva anticipato alcune somme di denaro a questi operai, e aveva messo a loro disposizione delle terre. Il conferenziere dimostrò come siasi sviluppato dapprincipio, nei villaggi stabiliti sulle rive del Murray, un regime basato più sulla cooperazione che sul comunismo, e come questo regime siasi in seguito modificato per la comparsa dell'individualismo, per cui Paul Leroy-Beaulieu, che presiedeva l'adunanza, svolgendo il pensiero di Vigouroux, concluse che gli esperimenti dei villaggi comunisti d'Australia provano l'inermità delle dottrine comuniste, che cederanno sempre il passo all'individualismo.

LA SITUAZIONE DEL TESORO AL 31 MARZO 1899

Al 31 marzo 1899 il fondo di Cassa era di L. 267,848,425.37 contro L. 313,160,062.44 esistenti al principio di esercizio. Questa diminuzione di L. 45,311,639.07 deriva dal fatto che gl'*Incassi di Tesoreria* dal 1° luglio 1898 al 31 marzo 1899 ammontarono a L. 1,264,287,610.36 e quelli in conto *Debiti e Crediti di Tesoreria* a L. 2,656,823,648.53 in totale quindi a L. 3,921,111,258.69 mentre i *Pagamenti per spese di bilancio* sommarono a lire 1,148,898,987.18, quelli per *Debiti e crediti di Tesoreria* a L. 2,820,418,225.47 e quelli per *Decreti ministeriali di scarico* a L. 10,395.88 in totale a L. 3,969,327,297.44.

La situazione dei Debiti e Crediti di Tesoreria, al 31 marzo u. s. si può rilevare dal seguente prospetto:

DEBITI	al 30 giugno 1898	al 31 marzo 1899
Buoni del Tesoro Lire	280.304	299.794
Vaglia del Tesoro	21.239	18.061
Banche. Anticipazioni statutarie	38.000	—
Ammin. del Debito Pub. in conto cor. infrut.	201.487	132.321
Id. del Fondo Culto id. id.	21.929	19.074
Altre Amministrazioni in c. cor. fruttifero id. id. in c. e. infruttifero	23.710	41.166
Conto cor. per l'emissione dei Buoni di cassa.	110.000	110.000
Incassi da regolare	63.490	16.404
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11, legge 3 marzo 1898, n. 47	11.250	11.250
Totale debiti	785.555	682.295

CREDITI	al 30 giugno 1898	al 31 marzo 1899
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1895	91.250	91.250
Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare	58.724	122.332
Amministrazione del fondo per il Culto	19.735	14.000
Altre amministrazioni	49.360	45.382
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	24	30
Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	2.031	1.933
Diversi	16.629	23.161
Totale crediti	237.757	298.091

I debiti sorpassavano i crediti al 30 giugno 1898 di milioni 547.8 e al 31 marzo 1899 di milioni 384.2. Vi era adunque una diminuzione di debiti, al netto dei crediti, per 163 milioni. Ma siccome nel fondo di Cassa si è verificata una diminuzione di oltre 45 milioni, così la differenza in meno nei debiti al netto dei crediti si riduce a milioni 118.

Gl'incassi per conto di bilancio, che ammontarono dal 1° luglio al 31 marzo 1899 a milioni 1,264,287,610.36 (comprese le partite di giro) si dividono nel seguente modo:

INCASSI	Mese Marzo 1899	Differenza	Da luglio 1898 a tutto marzo 1899	Differenza
Entrata ordinaria				
<i>Entrate effettive:</i>	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Redditi patrimoniali dello Stato	11,219 +	1,609	72,522 +	1,917
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	479 -	4,390	131,613 +	4,423
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	3,925 -	1,912	176,544 +	3,164
Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze. Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie.	16,327 +	760	152,334 +	2,158
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero.	1,366 +	60	15,318 +	425
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	6 -	20	601 +	135
Dogane e diritti marittimi	4,091 +	275	39,121 +	3,044
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma	21,331 -	2,041	176,711 -	8,075
Dazio consumo di Napoli.	4,243 +	164	37,713 +	94
Dazio consumo di Roma.	1,381 +	127	10,477 +	329
Tabacchi	1,538 +	78	12,585 +	218
Sali	16,876 +	893	146,751 +	6,742
Lotto	6,000 +	339	56,235 +	1,270
Poste	6,083 -	593	49,024 +	1,481
Telegrafi	5,286 +	521	43,730 +	2,579
Servizi diversi	1,207 -	90	10,332 +	527
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,670 -	151	13,889 -	521
Entrate diverse	1,206 -	122	15,862 +	1,597
Tot. Entrata ordinaria. L.	2,499 +	1,263	24,925 +	7,118
Entrata straordinaria				
CATEG. I. Entrate effett.	668 +	267	568 -	308
» II. Costr. str. fer.	12 +	11	622 -	116
» III. Movimento di Capitali	4,102 +	3,912	36,064 +	18,556
Totale Entrata straord. L.	4,784 +	3,192	42,374 +	15,950
Partite di giro	8,944 +	8,726	35,586 +	663
Totale generale	120,227 +	8,691	1,264,287 +	44,946

I pagamenti poi, effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio, nel mese di marzo 1899 e dal 1° luglio 1898, a tutto marzo 1899, risultano dal seguente prospetto indicante anche la differenza sul 1899:

Pagamenti	Mese		Differenza	
	di marzo	1899		
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro... L.	12,418	+ 767	443,307	+ 2,345
Id. delle finanze...	18,276	+ 192	155,753	+ 13,807
Id. di grazia e giust.	3,772	+ 67	30,409	+ 556
Id. degli affari esteri	1,321	+ 445	10,815	+ 3,136
Id. dell'istruz. pubb.	3,998	+ 26	33,634	+ 56
Id. dell'interno...	8,267	+ 2,337	56,385	+ 3,548
Id. dei lavori pubbl.	5,014	+ 1,051	63,595	+ 2,556
Id. delle poste e tel.	5,644	+ 330	47,274	+ 2,097
Id. della guerra....	31,363	+ 720	233,382	+ 8,513
Id. della marina....	14,805	+ 5,326	94,932	+ 4,386
Id. della agric. ind. e commercio.	1,192	+ 57	9,388	+ 744
Totale pag. di bilancio...	106,405	+ 9,387	1,148,898	+ 20,059
Decreti minist. di scarico...	53	+ 52	63	+ 240
Totale pagamenti.	106,458	+ 9,540	1,148,962	+ 19,818

La differenza nei *Redditi Patrimoniali dello Stato* deriva dal fatto che le Società esercenti le reti Adriatica e Mediterranea, nel marzo 1899, effettuarono i versamenti a saldo della Partecipazione dello Stato sui prodotti lordi per il semestre 1898.

I minori incassi nell'*Imposte dirette* hanno origine dal fatto che nel marzo 1898 furono versate delle somme riguardanti la prima rata d'imposta scaduta nel precedente febbraio in causa del ritardo nelle operazioni riguardanti il riappalto delle esattorie.

La diminuzione nelle *Dogane e Diritti Marittimi* è dovuta a minori introduzioni di grano.

La differenza nelle *Entrate diverse* proviene da maggiori reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo.

L'aumento nelle *Partite che si compensano nella spesa* deriva dal Rimborso al Tesoro dall'Amministrazione della marina del fondo di scorta delle R. Navi armate; come pure l'aumento nelle *Partite di giro* deriva da maggiori regolarizzazioni di fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni Governative.

LA CARESTIA IN RUSSIA

Il popolo russo è di nuovo tormentato da un terribile flagello. Una carestia, più terribile ancora di quella del 1891-92, infierisce sur una immensa plaga di territorio. Due gruppi di provincie all'est e all'ovest del Volga — questa grande arteria della vita nazionale in Russia — sono principalmente infestate da questa calamità.

Il primo, tra questo fiume e la frontiera della Russia d'Europa, comprende le grandi provincie di Viatka, Perm, Ufa e Samara, vale a dire una superficie di 758,784 chilometri quadrati (più di due volte quella dell'Italia) con una popolazione di oltre 40 milioni d'anime, ossia di 13 abitanti per chilometro quadrato.

La provincia di Kazan, dall'altra riva del Volga, serve di anello tra i due territori della carestia, coi suoi 63 mila chilometri quadrati e i 2 milioni d'abitanti.

Si può dunque dire che la carestia attuale regna sur una estensione di territorio che va dai monti Urali all'Est, a Mosca, all'Ovest e che dal Nord al Sud abbraccia più di dieci gradi di latitudine, con un'oasi nel centro formata dalla provincia di Penza, co' suoi 38 mila chilometri quadrati e il suo milione e mezzo di abitanti. È dunque una regione di miseria che comprende 1,162,006 chilometri quadrati — (quasi quattro volte la superficie totale dell'Italia) quasi un quarto della superficie totale d'Europa — con una popolazione di oltre 25 milioni d'abitanti. Il quarto della popolazione della Russia.

In questo immenso spazio pare constatato che l'insufficienza dei raccolti ha sorpassato, l'anno scorso, tutto quello che si era verificato per l'addietro, compreso il periodo nefasto del 1891-1892. Una somma di 35 milioni di rubli (un po' meno di 400 milioni di franchi) era stata destinata per lottare contro la carestia nel bilancio dell'ultimo esercizio. Ma è stata una goccia nell'Oceano. A mala pena una infima minoranza di abitanti di sei delle undici provincie colpite dal flagello, hanno partecipato ai benefici della carità ufficiale.

Il sussidio amministrativo non è che di 35 libbre di cereali al mese e per testa, ed esso non viene elargito che agli individui la cui età è superiore ai 55 anni o inferiore ai 18. In altri termini, tutta la popolazione adulta tra questi due limiti è abbandonata a se stessa od alla carità privata. La Società della Croce Rossa fa dei nobili sforzi per venire in soccorso a questa spaventosa massa di miserabili, ma non può arrecare che un infimo sollievo alle sofferenze d'un minuscolo numero di disgraziati.

I contadini hanno venduto tutto ciò che possedevano. I loro casolari sono vuoti, tutti i mobili e gli utensili domestici essendo stati successivamente portati dal pignoratorio. Essi cercano di sostenersi mediante un pane fatto con una miscela di erbe ghiande e farina di segale o di farina di paglia triturrata e di scorze d'alberi. Inghiottiscono una specie di polenta di farina bollita nell'acqua o dei decotti di foglie di lampone a guisa di the.

In parecchi distretti il combustibile fa difetto come tutti gli alimenti; si indovina quel che voglia dir ciò in pieno inverno sotto quei climi rigidi. Così la sequela ordinaria delle malattie epidemiche che s'accompagnano alla carestia, ha fatto la sua comparsa: il tifo, lo scorbuto minano le vite che la fame non ha ancora mietuto.

Ma quello ch'è più grave, la carestia in Russia non si può dire un fenomeno accidentale, Essa obbedisce a delle crisi periodiche; segue, si può dire, un ciclo.

Le regioni ultimamente infestate furono flagellate nel 91-92 e ancora anteriormente. Le cause sono profonde e la carità è assolutamente inefficace, anche quando si tratta d'una sola provincia.

Nelle Indie, dove il fenomeno si presentava periodicamente, il Governo inglese, ha compreso che l'assistenza diretta era il minore dei suoi doveri. Nel *Blue Book* voluminoso che il Governo Inglese ha dedicato all'ultima visita del flagello, l'anno scorso si constata che all'infuori dei crediti straordinari messi a disposizione delle Autorità locali per parare

ai bisogni immediati, e che sono ammontati a sette milioni e mezzo, esistono a titolo permanente due capitoli del bilancio ordinario che possono essere definiti come premi di assicurazione contro la carestia. I fondi della fame propriamente detti raggiungono i 50 milioni ogni anno, i crediti per l'irrigazione una somma quasi uguale.

In un impero tutto rurale, come l'impero russo, ove la popolazione agricola arriva all'85 0/10 del totale, i crediti allagati all'agricoltura ed ai lavori preventivi contro la carestia arrivano appena a 112 milioni di franchi, mentre l'esercito e la marina non divorano meno di 1263 milioni.

Si comprende facilmente che una tale anomalia abbia colpito la mente dello Czar Nicolò II, e che questo sovrano aspiri piuttosto alla riconoscenza dei suoi popoli, liberati dall'incubo della fame, che alla gloria di grande conquistatore.

Eppure neanche il Pacifico Czar attuale pensa a diminuire gli armamenti attuali: sarà di molto se non sarà trascinato a maggiori spese militari!

BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

nell'esercizio 1898

Banca Adriese Adria. — L'anno 1898 chiuse con risultati più soddisfacenti dell'anno precedente. Rileviamo che gli utili netti furono di L. 6,285.54. Il capitale sociale raggiunse L. 74.000.

Banca popolare di Acqui. — Dalla relazione letta dal consiglio di questo Istituto, all'assemblea ordinaria dei soci per l'anno 1898, ricaviamo che la Banca ebbe un aumento di L. 80,000 sul 1897 nella categoria « Depositi fruttiferi ». Gli utili netti furono di L. 21,085 da ripartirsi così: L. 18,398 agli azionisti in ragione di L. 2 per ogni azione da L. 25; al fondo riserva L. 2000, e la rimanenza in L. 687 passata a conto nuovo.

Banca di Legnano. — Gli utili netti conseguiti durante la gestione 1898, ammontarono a L. 49,080, cifra veramente brillante (la Banca ha un capitale versato di L. 500,000) la quale ha permesso di remunerare il capitale al 5 per cento, L. 10 per azione, mandando alla riserva L. 24,450.

Banca commerciale di Brescia. — Nell'assemblea del 9 corr. venne all'unanimità approvato il bilancio annuale di questo istituto di credito che, malgrado conti appena quattro anni di vita, ha già raggiunto un notevole sviluppo di potenzialità ed azione.

Le risultanze dell'esercizio al 31 dicembre 1898 sono: attività L. 5,952,258.19, passività 5,931,266.36, utile netto L. 20,991.85.

Le rendite ascsero a L. 125,296.06, le spese a 104,504.25, d'onde l'utile netto suesposto venne così distribuito: agli azionisti in ragione di L. 2 per azione da L. 50, e cioè del 4 per cento, L. 42,577.50; al fondo riserva (attualmente di L. 17,741.31) L. 6315.15; a disposizione del Consiglio d'amministrazione L. 2099.18.

Il capitale sociale ammonta a L. 314,450. Gli effetti scontati ascsero a 786,914.98, le sovvenzioni sopra pegno di merci a 432,784.48; i depositi a risparmio libero salirono a 775,045.10, quelli vincolati a 365,684.31.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Milano. — Nell'adunanza dell'11 aprile furono dal Consiglio approvate le conclusioni della Commissione camerale contrarie — considerandola inefficace — alla proposta di legge dell'on. Lucchini per gli atti di mala fede nei rapporti commerciali con l'estero. Si approvarono le modificazioni al regolamento pel listino ufficiale del burro; la più importante è quella che fissa il principio dell'anno commerciale per questo prodotto, al giorno di San Giorgio (24 aprile).

Il cons. Borletti svolse poi la sua interpellanza « sul trattamento doganale delle farine » in vista dei sindacati fra i molini dell'alta e media Italia. Dichiarandosi avversario in linea generale di tutti i sindacati, trovò maggiormente necessario a combattersi quelli sul grano, e concluse col proporre che la Camera di commercio dimostri al Governo la propria preoccupazione per la minacciata costituzione, e lo inviti a tenersi pronto a ribassare il dazio d'entrata sulle farine, affine d'impedire un monopolio pericolosissimo.

La Camera rinviò ogni deliberazione in proposito, considerando per ora almeno, esagerata la preoccupazione dell'interpellante.

Dopo ciò il Presidente dette comunicazione al Consiglio delle pratiche fatte per scongiurare la soppressione delle Agenzie postali di città, e comunicò la risposta avuta dall'on. Ministro delle Poste, colla quale assicurava che la riforma mirerà non solo a conservare, ma anche ad accrescere la comodità cui il pubblico stesso può ragionevolmente aver diritto, ed essere sicuro che, allorché il provvedimento potrà essere serenamente discusso ed apprezzato alla stregua del vero e solo interesse del pubblico, ogni contraria apprensione verrà delegata.

Riferì inoltre il Presidente, che l'on. Ministro del commercio, alla comunicazione fattagli della relazione sul riordino del servizio ferroviario nelle stazioni di Milano, ha risposto dando affidamento che avrebbe appoggiato presso il collega dei lavori pubblici le misure proposte dalla Camera di Milano.

Partecipò pure al Consiglio che comunicazioni ufficiose pervenute, fanno ritenere che le conclusioni presentate dalla Camera nella sua relazione sul disegno di legge dell'on. Carcano pei contratti di Borsa, siano state oggetto di molta considerazione nel seno della Commissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto medesimo. Disgraziatamente pare che non tutti i desideri espressi dalla Camera saranno accolti nella relazione, ma si assicura che, specie nei riguardi della tassa, le proposte del relatore si avvicinino assai ai principi di massima esposti nella relazione della Camera.

Dette infine assicurazioni che procedono alacramente i lavori del Comitato Regionale per l'organizzazione dei nostri espositori alla Mostra Universale del 1900. Anche precedentemente, mercè una intesa fra il Comitato Regionale Lombardo e quello Piemontese, si sono gettate le basi di una Mostra collettiva serica nazionale.

Mercato monetario e Banche di emissione

La Banca d'Inghilterra continua a darsi pensiero di rafforzare il suo incasso metallico; essa compera sul mercato libero il metallo che viene offerto, pel quale è stato fatto il prezzo di 77 scellini e 9 denari. Negli ultimi otto giorni essa ha ricevuto in tal modo 226,000 sterline in verghe d'oro; inoltre ebbe 80,000 sterline dall'Olanda e 6000 dall'Australia, mentre furono ritirate solo 20,000 sterline per l'America del Nord. Per saldo essa ha quindi avuto 292,000 sterline e siccome dall'interno le giunsero altre somme, così il suo incasso crebbe di 206,000 sterline. Il portafoglio è diminuito di 206,000 sterline, mentre i depositi privati aumentarono di 62,000 e quelli dello Stato di 561,000.

Sul mercato di Londra il danaro rimane facile e pei prestiti brevi è largamente offerto, sicchè riguardo alla condizione prossima del mercato non vi è alcuna preoccupazione.

A Parigi lo sconto rimane fermo e non si hanno indizi di un miglioramento sensibile, il *chèque* su Londra è a 25,19 1/2; il cambio sull'Italia a 7 1/8 di perdita.

La Banca di Francia al 20 corr. aveva l'incasso di 5021 milioni di franchi in aumento di 5 milioni, il portafoglio era diminuito di 49 milioni e mezzo, la circolazione di 10 milioni, i depositi privati crebbero di 44 milioni.

A Berlino le condizioni monetarie sono migliori e lo sconto privato è ora intorno al 3 3/4 per cento.

Gli Stati Uniti, questo è bene aver presente, sono sempre una incognita nei rispetti monetari dell'Europa, sebbene a Londra si temano ora meno che in passato le domande d'oro da quella parte. Infatti si ritiene che il credito degli Stati Uniti, proveniente dalle esportazioni commerciali verso l'Europa, sia di molto diminuito pel fatto delle vendite di titoli ferroviari americani effettuate dai portatori inglesi e di altri paesi.

Ma se il danaro facesse difetto a New York, quei banchieri potrebbero sempre procurarsene di quà dall'Atlantico. Ora, dopo la *détente* della settimana precedente, si è notato in questa un sensibile restringimento. Il danaro pei prestiti brevi ha fatto sino a 12 per cento, e da ultimo rimane fra 5 1/2 e 6 per cento.

Ciò è da attribuire specialmente alla ripresa della speculazione di Borsa, alla formazione di nuovi *trusts* e ai bisogni degli Stati del mezzogiorno e dell'interno pei pagamenti che ricorrono di questo tempo.

Sui mercati italiani nessuna modificazione sostanziale, lo sconto rimanendo ai soliti saggi e lo stesso può dirsi dei cambi, come si rileva dal prospetto settimanale che segue:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
17 Lunedì...	107.70	27.14	132.65	225.10
18 Martedì...	107.65	27.14	132.65	225.—
19 Mercoledì...	107.70	27.15	132.75	225.10
20 Giovedì...	107.65	27.13	132.75	225.20
21 Venerdì...	107.70	27.14	132.75	225.25
22 Sabato...	107.75	27.15	132.85	225.30

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
	marzo 1899	differ.	marzo 1899	differ.	marzo 1899	differ.
Capitale nominale.....	240 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	480 >		65 milioni >		12 milioni >	
Massa di rispetto.....	436 >		1.5 >		5.4 >	
Fondo di cassa milioni	370.3	+ 1.6	77.7	+ 0.8	37.3	- 0.2
Portafoglio su piazze italiane.....	205.3	+ 0.9	48.3	+ 1.0	24.2	- 0.9
Portafoglio sull'estero	73.3	+ 5	—	—	0.9	—
Anticipazioni.....	44.6	- 0.5	23.6	- 0.08	2.7	- 0.02
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893	249.9	- 0.5	130.2	- 0.1	11.7	- 0.005
Sofferenze dell'esercizio in corso.....	0.3	+ 0.01	0.4	- 0.007	0.1	+ 0.02
Titoli.....	174.2	+ 0.5	76	—	15.4	—
Circolazione nel limite normale per conto del commercio	744.6	- 0.2	215.3	- 0.1	52.8	+ 0.5
Circolazione per conto del Tesoro.....	40.8	- 5.0	—	—	0.1	1.0
Totale della circolazione..	797.4	- 3.9	215.3	- 0.1	58.9	- 1.0
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	89.0	- 1	35.0	- 1	24.2	- 0.4
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..	446.5	+ 0.1	33.6	+ 0.5	12.3	- 0.6

Situazioni delle Banche di emissione estere

		20 aprile	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr. 4,816,797,500	+ 2,238,000
		argento... 4,204,297,000	+ 2,148,000
		Portafoglio..... 721,028,000	- 19,502,000
	Passivo	Anticipazioni..... 638,684,000	- 2,472,000
		Circolazione..... 3,802,603,000	- 16,211,000
		Conto cor. dello St. » del priv. » 103,783,000	- 2,920,000
Rapp. tra la ris. e le pas. 79,44 0/10		+ 13,977,000	- 0,32 0/10

		20 aprile	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 30,980,000	+ 630,000
		Portafoglio..... 34,667,000	- 206,000
		Riserva..... 20,329,000	+ 838,000
Passivo	Circolazione..... 27,451,000	- 208,000	
	Conti cor. dello Stato » 12,421,000	+ 561,000	
	Conti cor. particolari » 38,104,000	+ 62,000	
Rapp. tra l'inc. e la cir. » 40 1/8 0/10		+ 1 1/4 0/10	

		15 aprile	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso..... Fiorini 499,992,000	- 329,000
		Portafoglio..... 464,570,000	- 9,929,000
		Anticipazioni..... 21,132,000	- 645,000
	Passivo	Prestiti..... 141,543,000	+ 139,000
		Circolazione..... 646,847,000	- 5,419,000
		Conti correnti..... 33,509,000	- 5,293,000
Cartelle fondiarie..... 438,554,000		+ 255,000	

		15 aprile	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso { oro Pesetas 291,346,000	+ 86,000
		argento... 808,522,000	+ 14,470,000
		Portafoglio..... 1,150,072,000	- 6,144,000
	Passivo	Anticipazioni..... 74,596,000	- 293,000
		Circolazione..... 1,470,628,000	+ 272,000
Conti cor. e dep.... 751,916,000		+ 5,805,000	

		15 aprile	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso { oro... Fior. 46,016,000	- 1,839,000
		argento... 81,972,000	- 432,000
		Portafoglio..... 62,354,000	+ 203,000
	Passivo	Anticipazioni..... 5,392,000	+ 1,262,000
		Circolazione..... 222,828,000	- 273,000
Conti correnti..... 4,042,000		- 498,000	

Banca imperiale Germanica	Attivo	{	Incasso Marchi	866,742,000	+	35,396,000
			Portafoglio	768,037,000	-	40,390,000
			Anticipazioni	73,222,000	-	31,744,000
Banca Nazionale del Belgio	Passivo	{	Circolazione	1,139,235,000	-	73,435,000
			Conti correnti....	520,592,000	-	31,747,000
Banche di emis. Svizz.	Attivo	{	Incasso { oro.....Fr.	97,018,000	-	54,000
			{ argento....	9,016,000	+	73,000
			Circolazione	211,733,000	-	1,588,000
Banche associate di New York	Passivo	{	Incasso metall. Doll.	183,430,000	+	98,000
			Portaf. e anticip.	768,350,000	-	40,360,000
			Valori legali....	53,480,000	+	1,850,000
			Circolazione.....	13,950,000	+	20,000
			Conti corr. e dep.	888,480,000	-	480,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 22 Aprile 1899.

La nota predominante della settimana fu la fermezza, e si è notato anche qua e là piccoli miglioramenti nei corsi. Forse il saluto della squadra francese a Cagliari, interpretato come conferma delle cordiali simpatie che passano ora fra l'Italia e la Francia, la facile liquidazione quindicinale avvenuta sul mercato di Londra, influirono a migliorare momentaneamente almeno, le condizioni delle nostre Borse, ed a sollevarle da quel malessere di cui furono preda nella settimana decorsa. In verità però solo alcuni valori di Stato riguadagnarono pochi centesimi, ricuperarono qualche lira i valori bancari, e qualche passo innanzi lo fecero alcuni pochi titoli industriali.

La nostra rendita, però, più negoziata ed abbastanza animata, si portò subito in principio di ottava a 102.20 si mantenne alcuni giorni ferma finchè toccò 102.25, tornando ieri a 102.20 e chiudendo a 102.5.

Il 4 1/2, più trascurato, fu lasciato sul corso di 111.50, ripiego nei giorni successivi a 111.25, e 111.20 per rimanervi.

A Parigi il movimento al rialzo accentuatosi Martedì, seguì a sussistere durante i giorni successivi limitandosi però ad alcuni valori. La nostra rendita assai bene trattata si mostrò perfino sul corso di 95.42, ribassò poi a 95.25 per chiudere a 95.10. Il tre per cento francese pure in piccolo aumento, trovòsi presentemente a 102.

La rendita Spagnuola a Parigi seguì la sua marcia ascensionale, che aveva interrotto nella scorsa ottava, e con bella ripresa raggiunse come massimo 59.97. Attualmente quotasi a 59.80.

Gli altri titoli di stato a Parigi furono, salvo le piccole ed inevitabili oscillazioni, pressochè stazionarii.

TITOLI DI STATO	Sabato 15 aprile 1899	Lunedì 17 aprile 1899	Martedì 18 aprile 1899	Mercoledì 19 aprile 1899	Giovedì 20 aprile 1899	Venerdì 21 aprile 1899
Rendita italiana 5 o/o	102.85	102.20	102.17	102.20	102.25	102.20
» » 4 1/2 »	111.45	111.50	111.20	111.25	111.25	111.20
» » 3 »	63.50	63.50	63.25	63.25	63.25	63.75
Rendita italiana 5 o/o:						
a Parigi	95.50	95.42	95.20	95.40	95.35	95.10
a Londra	94.—	94. 1/8	94. 1/8	94.—	94. 1/8	94. 1/8
a Berlino	94.40	94.80	94.60	94.70	94.70	94.60
Rendita francese 3 o/o ammortizzabile.....	100.55	—	—	100.40	100.40	100.32
Rend. franc. 3 1/2 o/o	103.60	103.60	103.55	103.65	103.62	103.60
» » 3 o/o antico	101.92	102.05	102.02	101.07	102.—	102.—
Consolidato inglese 2 3/4 prussiano 2 1/2	110. 1/8	110 7/16	110. 1/2	110. 11/16	110. 5/8	110. 9/16
100.20	100.50	100.70	100.60	100.60	100.50	
Rendita austriaca in oro	119.95	120.10	120.10	120.—	120.—	120.—
» » in arg.	100.50	100.50	100.60	100.60	100.55	100.65
» » in carta	100.85	100.60	100.60	100.55	100.65	100.55
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	59.35	59.65	59.90	59.97	59.90	59.80
a Londra.....	58. 1/8	58.25	58. 15/16	58. 5/8	58. 7/8	59.—
Rendita turca a Parigi.	23.20	23.25	23.25	—	23.20	23.15
» » a Londra	22.75	23. 1/16	23. 1/16	23.—	23.—	22 7/8
Rendita russa a Parigi.	92.—	92. 1/2	92. 1/2	92.60	92. 1/4	92.45
» portoghese 3 o/o a Parigi.....	26.50	26.15	26.20	26.30	26.40	26.50

VALORI BANCARI

	15 Aprile	22 Aprile
Banca d'Italia	987.—	968.—
Banca Commerciale.	735.—	748.—
Credito Italiano.	617.—	627.—
Banco di Roma.	145.—	146.—
Istituto di Credito fondiario	523.—	520.—
Banco di sconto e sete	264.—	270.—
Banca Generale.	98.—	100.—
Banca di Torino	419.—	419.—
Utilità nuove	217.—	218.—

I ribassi forse troppo precipitosi della settimana scorsa, hanno avuto un poco di compenso in questa. Infatti i prezzi attuali, eccezione fatta per la Banca d'Italia, sono alquanto migliorati, ed accennano per ora a mantenersi fermi.

CARTELLE FONDIARIE

	15 Aprile	22 Aprile
Istituto italiano	4 o/o 504.50	504.50
» »	4 1/2 » 518.50	518.50
Banco di Napoli	3 1/2 » 461.—	461.—
Banca Nazionale	4 » 512.—	512.—
» »	4 1/2 » 520.—	520.—
Banco di S. Spirito	5 » 450.—	450.—
Cassa di Resp. di Milano	5 » 522.50	523.—
» »	4 » 513.50	513.75
Monte Paschi di Siena	5 » 497.—	497.—
» »	4 1/2 » 489.—	489.—
Op. Pie di S. P. ¹⁰ Torino	4 » 510.50	511.—
» »	4 1/2 » 502.—	502.—

La situazione delle Cartelle fondiari, si è mantenuta al solito invariata.

PRESTITI MUNICIPALI

	15 Aprile	22 Aprile
Prestito di Roma	4% 515.—	515.50
» Milano	4 » 102.30	102.25
» Firenze	3 » 70.—	70.—
» Napoli	5 » 96.—	96.—

VALORI FERROVIARI		15 Aprile	22 Aprile
AZIONI	Meridionali	758. —	760. 50
	Mediterranee	590. —	590. 50
	Sicule	700. —	714. —
	Secondarie Sarde.	280. —	275. —
OBBLIGAZIONI	Meridionali	3 % 336. —	336. —
	Mediterranee	4 » 519. —	518. —
	Sicule (oro)	4 » 525. —	525. —
	Sarde C	3 » 326. 25	326. 75
	Ferrovie nuove	3 » 323. —	323. —
	Vittorio Emanuele	3 » 362. —	362. 50
	Tirrene	5 » 500. —	500. —
	Costruzioni Venete	5 » 502. —	503. —
	Lombarde	3 » 410. —	410. 50
	Marnifera Carrara	» 250. —	250. —

Nelle azioni ferroviarie, se eccettuamo le secondarie Sarde che segnano un sensibile e continuato ribasso, gli altri valori sono in leggero aumento, con buone tendenze. Nelle obbligazioni noteremo piccole oscillazioni, con prezzi pressoché invariati.

VALORI INDUSTRIALI		15 Aprile	22 Aprile
Navigazione Generale		477. —	479. —
Fondiarìa Vita.		272. 50	272. 50
» Incendi		150. —	150. 50
Acciaierie Terni		1135. —	1160. —
Raffineria Liguro-Lombarda.		437. —	439. —
Lanificio Rossi.		1508. —	1528. —
Cotonificio Cantoni		442. —	448. —
» veneziano		215. —	214. —
Acqua Marcia		1255. —	1245. —
Condotte d'acqua		275. —	287. —
Lanificio e canapificio nazionale.		148. —	148. —
Metallurgiche italiane.		197. —	192. —
Elettricità Edison vecchie		423. —	429. —
Costruzioni venete.		100. —	100. —
Risanamento		30. —	33. —
Gas		826. —	811. —
Molini		109. —	108. —
Ceramica Richard.		337. —	340. —
Ferriere		153. —	161. —

Banca di Francia	3965. —	3995. —
Banca Ottomana	578. —	577. —
Canale di Suez	3782. —	3805. —

Del buon umore riscontratosi nelle borse in questi ultimi giorni ne hanno subito approfittato alcuni valori industriali, per riconquistare parte del terreno perduto, ed i prezzi sono in generale migliorati.

Non crediamo però che le cose procederanno ancor molto in tal guisa, anzi è da temere che questo ulteriore aumento sia l'effetto di un artificio degli ultimi speculatori, i quali stanchi delle partite addossatesi, cercano nel momentaneo rialzo, la maniera di disfarsi del carico, colla minor perdita possibile.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

La Cooperativa di Brembate. — La « Cooperativa lavoranti in ceppo » di Brembate in Bergamo, tenne l'annuale assemblea ordinaria per l'esame e l'approvazione del bilancio consuntivo 1898 e dello stato patrimoniale ad esso relativo :

I sindaci dichiararono nella propria relazione d'aver riscontrati perfettamente regolari tanto il metodo di registrazione quanto il modo con cui vennero sempre trattate e convenientemente risolte le operazioni so-

ciali, ed infine la documentazione delle singole riscossioni e dei pagamenti.

Riscontrarono pure la reale esistenza dei titoli, dei volari delle macchine, degli attrezzi, delle scorte, di tutto quanto costituisce il patrimonio sociale.

Indi il presidente, espose e documentò le risultanze del bilancio consuntivo.

Il ricavo lordo ottenuto dall'esercizio delle cave dal 1° gennaio al 31 dicembre 1898, fu di L. 76,753.33. L'ammontare dei pesi e delle spese fu di L. 76,176.10.

Da queste cifre l'eccedenza attiva risulterebbe assai tenue; ma dalle altre cifre esposte il Consiglio di amministrazione arguisce un miglioramento progressivo. Il ricavo lordo dell'anno precedente era inferiore d'oltre 20,000 lire. Inoltre non venne compreso il maggior valore delle cave realizzato in questo ultimo periodo di tempo.

Afferma pure la relazione che la superiorità dei prodotti, la durezza e la compattezza speciali del ceppo, hanno finora portato alla Cooperativa un temporaneo svantaggio per il maggior costo assai sensibile di mano d'opera. Ma a ciò va contrapposto che quasi tutti i committenti, constatata l'eccellenza del materiale loro fornito, durissimo, consistente come granito, hanno promesso un premio a titoli di compenso. L'interesse delle obbligazioni, in ragione del 4 0/0 annuo, è pagabile fin d'ora.

Il totale attivo è di Lire 53,049.46; il passivo è di Lire 52,994.40.

Saponificio Milanese. — Il bilancio di questa Società si riferisce a sette mesi dell'esercizio 1898, e si è chiuso con L. 26,970.07 di utili netti, di cui si approvò il seguente riparto: 5 0/0 sul capitale versato e 5 0/0 al fondo di riserva: in totale L. 20,248.50. Le residue L. 6721.57 di utili così ripartiti: 10 0/0 agli amministratori L. 672.15; 25 0/0 ai direttori L. 1680.40; il 5 0/0 a disposizione del Consiglio di L. 336.07; 60 0/0, ulteriore dividendo alle azioni L. 0.55 per ciascuna, con un avanzo in conto nuovo di Lire 132.55. In complesso alle azioni da L. 100 toccò fra interesse e dividendo circa il 6 0/0.

Il Saponificio milanese nello scorso febbraio, su conformi deliberazioni dell'assemblea, aumentava il proprio capitale da L. 700,000 a L. 1,500,000.

Sulle nuove azioni emesse, i vecchi azionisti hanno già esercitata l'opzione presso il Banco Ambrosiano.

Per il 1899 furono nominati a sindaci effettivi i signori rag. cav. Eugenio Banfi, avv. Cesare Bellotti, rag. Arturo Stabilini.

Banca Tirrena in Livorno. — Il 1898 ha segnato il 6° esercizio di questa Banca costituitasi con un milione di capitale. L'utile netto conseguito nello scorso anno fu di L. 62,700.42, con un dividendo di L. 5 per ogni azione da L. 100. Questo risultato fu conseguito pure ottemperando — dice la relazione del Consiglio degli azionisti — alle più severe norme di prudenza, facendo larga parte alle svalutazioni ed all'aumento del fondo di riserva speciale.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Nella settimana, le maggiori pretese dei detentori di frumento, paralizzarono alquanto gli affari che riuscirono scarsi, con un piccolo aumento però nei prezzi. Le altre qualità come, l'avena, le segale, ecc., rimasero invariate. A *Saronno* frumento da L. 24.50 a 25.25, segale da L. 13.25 a 19, avena da L. 20 a 21 il quint.; a *Desenzano* frumento da L. 23.75 a 25, granturco da L. 14.50 a 15.25, avena da L. 19 a 20. A *Torino* grani di Piemonte da L. 25.50 a 26, granoni a L. 16, avena da L. 20 a 20.50, segale da L. 19.50 a 20 il quint. A *Cuneo* frumento di prima qualità a L. 25, granturco a L. 14.50, avena

a L. 23.50. A *Rovigo* frumento Piave fino Polesine da L. 25.10 a 25.15, id. buono mercantile da L. 24.75 a 25, granturco da L. 14 a 14.25, avena da L. 17.50 a 17.75 il quint. A *Reggio Emilia* frumento di 1^a qualità da L. 25.25 a 25.80, granturco nostrano da L. 15 a 15.50, id. avena da L. 21.50 a 22.50. — A *Parigi* frumento per corr. fr. 20.90, per prossimo fr. 21.25, segale per corr. fr. 13.75, id. avena fr. 16.80. A *Pest* frumento per aprile da fior. 8.88 a 8.89, id. avena da fior. 5.77 a 5.79; a *Vienna* frumento per primavera da fior. 8.91 a 8.92, id. segala da fior. 7.65 a 7.68, id. avena da fior. 6.06 a 6.08.

Fieni. — Le continue piogge, hanno ben influito sulla vegetazione dell'erba che si fa sempre più abbondante, facendo così ribassare i prezzi del fieno e dei foraggi in genere. Ad *Alessandria* fieno da L. 8 a 9, a *Crema* fieno da L. 6.75 a 7, a *Cremona* fieno da L. 6 a 7, a *Piacenza* fieno da L. 6.50 a 7.25, a *Padova* fieno da L. 4.60 a 5.60, a *Lugo* fieno da L. 4.50 a 5, a *Bologna* fieno da L. 5 a 5.50, a *Udine* fieno da L. 6 a 6.50 il quintale.

Cotoni. — L'andamento del mercato cotoniero sulla piazza di New-York, durante la settimana, fu caratterizzato da una costante prevalenza al ribasso; lo squilibrio maggiore si ebbe giovedì, in cui si perdettero 7 punti, ed il divario netto fra l'un venerdì e l'altro risultò in una dozzina di punti. A *Liverpool* gli americani perdettero appena 1¹/₁₆d, e le altre qualità subirono soltanto tenuissime variazioni. — A *New York* cotone Middling Upland pronto a cent. 6 ¹/₈ per libbra; a *Liverpool* cotone Middling americani a 2 ³/₁₆, good Oomra a 2 ⁷/₈. — A *Nuova Orleans* cotone Middling a cent. 5 ⁵/₈; ad *Alessandria d'Egitto* cotoni per maggio a 9s. 7³/₂d, per giugno a 9s. 9³/₂d.

Sete. — L'antecedente settimana che chiudeva assai brillantemente, non avrebbe lasciato prevedere la calma che dobbiamo pur troppo riscontrare in questa ottava. La fermata repentina negli affari è attribuita da alcuni, alla soverchia scarsità di merce esistente almeno da noi.

All'estero le transazioni hanno conservato sempre una buona corrente, ed i corsi hanno mostrato una fermezza rimarchevole.

Prezzi fatti.

Gregge. — Italia 9¹/₁₁ extra fr. 56, 12¹/₁₄ 1 fr. 53 2 fr. 52, 3 fr. 47 a 48; Piemonte 9¹/₁₁ extra fr. 58, 1 fr. 54, 2 fr. 58 a 53; Siria 9¹/₁₁ 1 fr. 52 a 53, 2 fr. 50 a 51; Brussa 10¹/₁₂ extra fr. 50 a 51, 2 fr. 48 14¹/₁₆ extra fr. 49 a 50; Cévennes 10¹/₁₂ 1 fr. 54 a 55, 14¹/₁₆ extra fr. 35 a 56; China filat. 10¹/₁₂ extra fr. 55 1 fr. 53 a 54, 13¹/₁₅ 1 fr. 51; Canton filat. 10¹/₁₂ 2 fr. 41, 11¹/₁₃ extra fr. 43, 2 fr. 40 a 41, 13¹/₁₅ 1 fr. 41 a 42, 3 fr. 36 a 37; Giappone filat. 9¹/₁₁ 1 fr. 54, 1 ¹/₂ fr. 53 a 53.50, 10¹/₁₂ 1 ¹/₂ fr. 51 a 52, 2 fr. 50.50 a 51.50.

Trame. — Francia 20²/₂₄ 2 fr. 52 a 54; Italia, 20²/₂₂ extra fr. 58, 22²/₂₄ 1 fr. 54; China non giri contati 36¹/₄₀ 1 fr. 44, 40¹/₄₅ 1 fr. 43 a 44; China giri contati 36¹/₄₀ 1 fr. 45, 41, 45 1 fr. 44 a 45; Canton filat. 22²/₂₄ 1 fr. 44 a 45, 24²/₂₆ 2 fr. 42 a 43; Giappone filat. non giri contati 22²/₂₄ 1 fr. 54; id. giri contati 24²/₂₆ 1 fr. 55, 2 fr. 54; Tussah 40¹/₅₀ extra fr. 28.

Organzini. — Francia 20²/₂₄ extra fr. 58 a 60, 1 fr. 58, 2 fr. 56; Spagna 20²/₂₄ 3 fr. 54; Italia 16¹/₁₈ 1 fr. 59, 2 fr. 57; Brussa 28¹/₃₂ 1 fr. 55; Siria 18¹/₂₀ 1 fr. 56, 2 fr. 55; China filat. 20²/₂₂ 1 fr. 58; China non giri contati 36¹/₄₀ 1 fr. 45; id. giri contati 35¹/₄₀ 1 fr. 46. Canton filat. 20²/₂₂ 1 fr. 48, 2 fr. 47; Giappone filat. 20²/₂₂ 1 fr. 56 a 57.

Pellami. — Notizie da *Milano* ci dicono, che le vendite della settimana furono limitate al puro consumo. La domanda, che si era iniziata sotto buoni auspici,

si è rallentata per effetto del non ancora concluso Consorzio; che ha lo scopo di formare uno stabile accordo fra i conciatori e i principali grossisti.

Ecco il listino settimanale:

Corame uso pelli est. I di K.5 a 8	L. 2.30 a 2.35
» » » » II » 5 a 8	» 2.20 a 2.25
» » nostr. vacche » 6 a 9	» 2.70 a 2.75
» » » misto » 9 a 11	» 2.60 a 2.65
» » » buoi » 11 a 14	» 2.50 a 2.55
» lucido pelli estere » 5 a 8	» 2.35 a 2.45
» » nost. vacche » 6 a 9	» 2.70 a 2.75
» » » misto » 9 a 11	» 2.60 a 2.65
» » » buoi » 11 a 14	» 2.50 a 2.55
» Boudrier » 4 a 6	» 3.15 a 3.20
Corametti vacchetta scarto » 2 a 3	» 2.10 a 2.30
Vitelli in crosta pelli mac. K. circa 2	» 4.40 a 4.50
» » » » » 3	» 4.15 a 4.20
Vitelloni » » » 4 a 5	» 2.85 a 3.—
Vitelli » pelli secche » 1 a 2	» 3.50 a 3.60

Vini. — Le piogge abbondanti di questi ultimi giorni hanno portato dei grandi vantaggi alla campagna vinicola; gli affari proseguono discretamente, ed i prezzi si mantengono assai miti, stante l'esuberante e buona qualità dei vini. — A *Cremona* vino di prima qualità da L. 36 a 40, id. di seconda qualità da L. 24 a 30 l'ettolitro. A *Ferrara* vino nero di prima qualità di Gomacchio da L. 25 a 35, id. di seconda qualità di altri comuni della provincia, da L. 15 a 20 l'ettolitro; a *Lugo* vin bianco da L. 23 a 24, nero da L. 22 a 23 l'ettolitro; a *Gallipoli* vino di qualità ottima, verso le L. 23 l'ettolitro. A *Foggia* vini neri da L. 17 a 19 l'ettolitro.

Burro. — A *Lodi* burro a L. 2.70 al chilogr.; a *Cremona* burro da L. 2.30 a 2.50, a *Brescia* burro superiore da L. 2.22 a 2.16 il chilogr. A *Padova* burro nostrano da L. 1.95 a 2.35, id. di *Milano* da L. 2.45 a 2.60; a *Verona* burro nostrano da L. 2.50 a 2.60 al chilogr. dazio compreso, a *Piacenza* burro da L. 2.15 a 2.30. A *Udine* burro di latteria a L. 2.50, id. di *Canna* a L. 2.40, id. slavo a L. 2.30 il chil.

Uova. — Mercato in generale ben provvisto; sono assai ricercate le seconde qualità e le piccole. A *Milano* le uova di prima qualità da L. 0.68 a 0.69, id. di 2^a da L. 0.59 a 0.60, id. piccole da L. 0.57 a 0.95 la dozzina. A *Lodi* uova da L. 1.05 a 1.10 la ventina; a *Cremona* uova da L. 5 a 5.10 il cento. A *Piacenza* uova da L. 5.50 a 6 il cento; a *Lugo* uova alla dozzina da L. 0.55 a 0.60. A *Parigi* uova Normandia extra da fr. 90 a 95, Normandia grosse da fr. 70 a 85, del mezzodi da fr. 63 a 66 il mille.

Prodotti chimici. — Piuttosto attiva fu la domanda in questa settimana con buon numero d'ordini, i prezzi in generale migliorarono, per il ribasso del cambio.

Ecco i prezzi correnti:

Soda Cristalli L. 7.60, Sali di Soda alkali 1^a qualità 30° 9.60, 48° 13.70, 50° 14.55, 52° 15.05, Ash 2^a qualità 48° 11.65, 50° a 12.—, 52° a 13.25. Bicarbonato Soda in barili k. 50, a 20.15. Carbonato Soda Amm. 58° in fusti a 12.50. Cloruro di calce in fusti di legno dolce k. 250/300 a 15.10, id. duro 350/400 a 15.55, 500/600 15.85, 150/200 16.15. Clorato di potassa in barili k. 50 a 94.50, id. k. 100 a 90.—. Solfato di rame 1^a qualità a 68.25, id. di ferro 7.—. Sale ammoniac 1^a q.tà a 98.75, 2^a a 92.75. Carbonato d'ammoniaca 1^a qualità a 73.25, Minio L B e C a 47.25. Prussiato di potassa giallo a 180.—. Bicromato di Potassa 88.35, id. di soda 68.25. Soda Caustica 70° bianca a 21.40, 60° id. 18.40, 60° crema 14.35. Allume di Rocca a 14.—. Arsenico bianco in polvere a 59.25; Silicato di Soda 140° T a 11.—, 75° T a 9.80. Potassa caustica Montreal a 78.—. Magnesia calcinata Pattinson in fiale 1 lib. inglese 1.45, in latte id. a 1.25.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che a forma dell'Art. 25 degli Statuti Sociali, è convocata per il giorno 23 maggio prossimo a mezzodi a Firenze nel palazzo della Società (Già Gherardesca) in Via Pinti N. 93 l'Assemblea generale degli Azionisti.

Ordine del Giorno

- Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci;
- Bilancio consuntivo dell'anno 1898, preventivo del 1899 e deliberazioni relative;
- Autorizzazione a pagare all'Amministrazione degli Istituti di Previdenza per il personale la somma disponibile dagli utili del bilancio del 1898 e degli anni successivi in conto del debito illiquido della Società verso la Cassa Pensioni del personale Meridionale;
- Elezione di Consiglieri d'Amministrazione;
- Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, dovrà essere fatto dal giorno 6 al 13 maggio 1899:

- a FIRENZE alla Banca d'Italia ed alla sede della Società (Servizio Finanza e Titoli);
- » NAPOLI alla Banca d'Italia;
- » TORINO id.
- » GENOVA alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia;
- » MILANO alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa;
- » LIVORNO alla Banca d'Italia;
- » ROMA id.
- » BOLOGNA alla Cassa della Società (Direzione dei Trasporti);
- » PADOVA alla Banca d'Italia;
- » PISA id.
- » SAVONA id.
- » Porto Maurizio alla Banca d'Italia;
- » PARIGI alla Società Gen. di Credito Ind. e Commerc. e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
- » BERLINO presso la Deutsche Bank e presso i signori R. Warschauer e C.;
- » FRANCOFORTE ^{s/m} presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
- » LONDRA presso i signori Baring Brothers e C. Limited;
- » VIENNA presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
- » TRIESTE presso la filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, 15 Aprile 1899.

LA DIREZIONE GENERALE

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 15 Aprile 1899 N. 89, e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

10.^a Decade. — Dal 1° al 10 Aprile 1899.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1899

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA del chilometro esercenti
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1899	4,230,010.62	67,800.58	321,662.09	4,359,992.72	43,326.74	2,992,792.56	
1898	4,145,297.40	63,328.20	344,956.94	4,286,254.29	42,768.60	3,853,405.43	4,307.00
Differenze nel 1899	+ 84,713.22	+ 3,972.38	- 23,294.85	+ 73,738.43	+ 557.95	+ 139,687.13	
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.							
1899	9,496,234.63	502,899.46	3,219,593.81	43,544,626.37	437,423.51	26,900,777.78	
1898	9,371,327.98	487,363.41	2,747,328.55	42,593,464.92	437,674.48	25,337,159.34	4,307.00
Differenze nel 1899	+ 124,906.65	+ 15,536.05	+ 472,265.26	+ 951,161.45	- 250.97	+ 1,563,618.44	
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1899	71,612.80	4,404.87	21,490.74	416,655.48	1,657.20	212,810.79	1,521.07
1898	62,954.77	4,363.25	18,285.44	93,907.29	1,602.55	178,113.30	1,464.69
Differenze nel 1899	+ 8,658.03	+ 41.62	+ 3,195.30	+ 22,747.89	+ 54.65	+ 34,697.49	+ 56.38
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO							
1899	615,379.68	43,392.54	229,372.98	4,094,222.66	13,691.76	2,063,059.62	1,521.07
1898	587,203.59	42,572.79	184,590.81	4,057,073.04	12,966.72	1,854,406.95	1,464.69
Differenze nel 1899	+ 28,176.09	+ 819.75	+ 44,782.17	+ 134,149.62	+ 725.04	+ 208,652.67	+ 56.38

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1899
	corrente	precedente	
della decade	550.03	525.19	+
riassuntivo	4,969.72	4,711.20	+
			24.84
			253.52

FIRENZE 1899. — Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.